



Regione Lombardia

DECRETO N. 5434

Del 29/06/2015

Identificativo Atto n. 525

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) RILASCIATA ALLA SOCIETÀ ECONORD S.P.A. CON SEDE LEGALE IN VIA GIORDANI N. 35, IN COMUNE DI VARESE (VA) ED IMPIANTO IN VIA STRADA PROVINCIALE 113, KM 4,2 IN COMUNE DI COLOGNO MONZESE (MI), PER L'ATTIVITÀ ESISTENTE E "NON GIÀ SOGGETTA AD AIA" DI CUI AL PUNTO 5.3. B, PUNTO I DELL'ALLEGATO VIII AL D. LGS. 152/06.

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA U.O. VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- la L. 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- la L.r. 12 dicembre 2003, n. 26, "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la d.g.r. 16 aprile 2003, n. 7/12764, "Linee guida relative alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di compost. – Revoca della d.g.r. 16 luglio 1999, n. 44263";
- il Decreto Legislativo 29 aprile 2010, n. 75, "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88";
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- il D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46, "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- la d.g.r. 20 giugno 2014, n. 1990, "Approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di Piano Regionale delle Bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche";
- la Circolare regionale del 04/08/2014, n. 6, "Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di A.I.A. recata dal Titolo III bis alla parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 alla luce delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 4/3/2014, n. 46";
- la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27/10/2014, n. 0022295 GAB, "Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46";
- la L. 24 gennaio 2011, n. 1 avente per oggetto: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13/11/2014, n. 272, "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'art. 5 comma 1, lettera vbis) del d.lgs 152/06";
- la d.g.r. 14 novembre 2014, n. 2645, "Disposizioni relative al rilascio, ai sensi dell'art. 29 commi 2 e 3 del d. lgs. 46/2014, della prima autorizzazione integrata ambientale alle installazioni esistenti «non già soggette ad AIA»;



Regione Lombardia

- la d.g.r. 18 febbraio 2015, n. 3151, "Definizione delle metodologie per la predisposizione e approvazione, ai sensi dei commi 11 bis e 11 ter dell'art. 29 decies del d.lgs. 152/06, del piano di ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) collocate in Regione Lombardia";

VISTI inoltre:

- la d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D. Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- il d.d.g. 9 Marzo 2005, n. 3588, "Approvazione della circolare di "Precisazioni in merito all'applicazione della d.g.r. 19 Novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d. Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";

VISTA l'istanza, la relativa documentazione tecnica e le successive integrazioni, presentate ai sensi del Titolo III-bis del d. lgs. 152/06 in data 05.09.2014, prot. reg. T1.2014.0040862 del 09/09/14, dalla Società ECONORD S.p.A. con sede legale in Via Giordani n. 35, in Comune di Varese (VA) ed impianto in Via Strada Provinciale 113, Km 4,2 - Comune di Cologno Monzese (MI), per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3.b, Punto I dell'Allegato VIII al medesimo Decreto.

ATTESO che il procedimento amministrativo è stato avviato, ai sensi della l. 241/90, con nota n. T1.2015.0011078 del 04/03/2015.

CONSIDERATO che Regione Lombardia, in qualità di Autorità Competente, ha adempiuto a quanto previsto dal c. 3 dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione sul proprio sito entro i 15 giorni dall'avvio del procedimento e comunque mantenendo i 30 giorni per poter eventualmente acquisire osservazioni;

VISTA la convocazione della seduta della conferenza dei servizi effettuata con nota prot. T1.2015.0026971 del 29/05/2015;

VISTA la successiva nota n. T1.2015.0028234 del 08/06/2015 con la quale è stato trasmesso agli Enti e alla Ditta la bozza di Allegato Tecnico all'AIA da valutarsi in sede di Conferenza di servizi;

PRESO ATTO di quanto emerso nella Conferenza dei Servizi tenutasi nella seduta del 12/06/15:

"Regione Lombardia:

Viene acquisito agli atti della CdS nota prot. n. 23310 del 11/06/15, con la quale il Comune esprime parere favorevole (con prescrizione e richieste di integrazioni), accogliendo quanto prescritto da ARPA. Con riferimento alle richieste del Comune, Regione invita la ditta a trasmettere tutto quanto richiesto nel parere (estratto mappa catastale con la perimetrazione del perimetro IPPC, valutazione di impatto acustico anno 2011 e istanza autorizzazione/



Regione Lombardia

dichiarazione di non assoggettabilità impianto distribuzione carburante) entro 30 giorni dal ricevimento del presente verbale.

Con riferimento alla verifica dei criteri localizzativi escludenti di cui al PRGR, trasmessa dalla ditta con nota del 12.03.15 (in atti reg. n. T1.2015.0013319 del 16.03.15) e successiva integrazione del 03/06/15 in atti reg. n. T1.2015.0027755 del 05/06/15 si prende atto che la stessa ha dichiarato l'assenza di vincoli localizzativi escludenti inclusa l'assenza di funzioni sensibili ma rileva la presenza di ambiti residenziali del Comune di Brugherio a 450 metri ca. dal perimetro del complesso IPPC. Su tale ultimo dato si prende atto che il Comune di Cologno M.se ha dichiarato nel proprio parere che non sussistono ambiti residenziali del proprio Comune nel raggio di 500 metri e che allo stato attuale non si rilevano più segnalazioni di molestie olfattive, occorse negli anni passati.

Rileva che Comune e Provincia non hanno evidenziato difformità/inesattezze in merito alla verifica dei criteri localizzativi escludenti sopra citata.

Per quanto sopra al momento non si ritengono necessarie ulteriori misure mitigative rispetto quanto già previsto e prescritto nella bozza di AT.

Viene data lettura dell'allegato tecnico e si procede alla sua implementazione secondo le indicazioni della Conferenza.

Si prende atto del parere di ATO MI (n. 7863 del 10/06/15) nel quale l'Autorità d'Ambito esprime parere favorevole nel rispetto delle "prescrizioni e limitazioni" indicate nel Parere del 8/01/2015 (allegato), con le ulteriori indicazioni di cui al parere reso in questa sede, che vengono accolte, in quanto già riportate nell'AT anche con diversa formulazione, fatta eccezione per le seguenti:

- 3.1: in quanto non formulata come prescrizione;
- da 3.6 a 3.8 e da 3.11 e 3.12: in quanto in accordo con ARPA si ritiene che, stante la particolare natura dei terreni (zona di recupero di cava), le acque eccedenti le meteoriche di prima pioggia non possano essere scaricate nel sottosuolo. Pertanto data l'assenza di un CIS nelle vicinanze dell'impianto, per garantire un'adeguata protezione delle matrici ambientali, si ritiene debba essere mantenuto lo scarico in p.f. nel rispetto delle prescrizioni previste nell'AT;
- 3.10: ARPA ritiene adeguate le modalità di campionamento che ad oggi possono essere messe in atto in quanto:
 - al punto VS06 vengono campionate le acque industriali;
 - al punto VS02A (pozzetto selezionatore) possono essere campionate separatamente le acque meteoriche di prima pioggia;
 - al punto S1 finale in alternativa alla misura di tutti gli scarichi è possibile calcolare il volume scaricato in base al volume approvvigionato da acquedotto;
- 3.17: non pertinente perché nell'impianto non vengono effettuate attività di lavaggio ad umido (solo spazzamento piazzali);
- 3.24: in quanto la planimetria è già parte integrante dell'AIA;
- 3.25: non pertinente perché non compete all'AIA l'imposizione di tale prescrizione;



Regione Lombardia

- 4.2 e 4.3: in quanto per le Aziende soggette ad AIA l'Autorità Competente (A.C.) ai controlli ambientali non è l'ATO, bensì l'A.C. all'AIA avvalendosi di ARPA.

Viene acquisito agli atti della CdS nota n. 147560 del 10/06/15 con la quale la CMM esprime parere favorevole, fatto salvo quanto già previsto nell'atto autorizzativo di R.G. 5867/2011 del 20/06/2011, non evidenziando modifiche rispetto a quanto già precedentemente approvato. In allegato al parere trasmette copia dell'allegato tecnico con osservazioni, che vengono accolte nell'AT.

L'AT viene modificato anche sulla base delle osservazioni/ proposte di modifica dell'Azienda ritenute accoglibili dalla Conferenza.

Stante la dichiarazione dell'Azienda si evidenzia che è stata stralciata dall'AT l'emissione E2 in quanto non presente nell'impianto.

In accordo con ARPA, ritiene che il limite alle emissioni odorigene indicato nell'autorizzazione ex. DPR 203/88 vigente (rilasciata prima dell'emanazione della DGR n. 12764/03) in 200 u.o./Nm³ sia aggiornato nella presente autorizzazione al valore limite indicato nella DGR 12764/03 ossia a 300 u.o./Nm³ conformemente a quanto previsto per altri impianti analoghi. Si implementa l'AT con l'inserimento di specifica prescrizione per la segnalazione dei casi di superamento del valore guida pari a 200 u.o./Nm³.

Ritiene nella sostanza condivisibile la richiesta dell'Azienda in merito alle limitazioni sui quantitativi di rifiuti umidi e ligneo-cellulosici ma allo stesso tempo chiarisce che le modifiche al regime già autorizzato non possono essere valutate in questa sede in quanto di competenza specifica della CMM.

Chiede la trasmissione delle planimetrie in formato elettronico (firmate digitalmente) da allegare all'AIA revisionate secondo le indicazioni di cui alla Conferenza entro 7 giorni dalla data di ricevimento del verbale.

ECONORD Spa: fornisce proprie osservazioni, chiarimenti e proposte di modifiche all'AT ed in particolare:

- chiede che la suddivisione dei quantitativi massimi di rifiuti umidi e rifiuti ligneo-cellulosici autorizzati per l'operazione di compostaggio R3 non sia prescrittiva e vincolante in quanto la quantità di strutturante varia molto in base alle condizioni nelle quali viene prodotto il compost ed alle caratteristiche dei rifiuti ritirati. Parimenti chiede che sia modificato il dato massimo giornaliero autorizzato in quanto troppo vincolante, comportando difficoltà di gestione dei picchi di produzione di rifiuti.
- dichiara che il punto di emissione E2 non è presente nell'impianto, come già segnalato dall'azienda nell'istanza di rinnovo e voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera presentata nel 23/12/13.
- chiede che il limite alle emissioni odorigene indicato nell'autorizzazione ex. DPR 203/88 vigente (pre DGR12764/03) in 200 u.o. /Nm³ sia riportato nella presente autorizzazione al valore limite indicato nella DGR 12764/03 ossia a 300 u.o./Nm³ conformemente a quanto previsto per altri impianti analoghi. Si impegna contestualmente a mantenere come valore guida per l'emissione E1 il valore di 200 u.o. /Nm³.



Regione Lombardia

- *chiede che venga prevista la possibilità di ritrattare presso il proprio impianto le eventuali partite di compost non conforme alla normativa di riferimento al fine del raggiungimento della conformità, fermo restando in ultimo l'obbligo di smaltirlo/ avviarlo a recupero come rifiuto presso impianti terzi autorizzati, qualora non raggiunta la conformità;*
- *si impegna a trasmettere anche al Comune i dati del monitoraggio ambientale previsto dall'AIA;*

Si impegna a trasmettere entro 7 giorni le planimetrie da allegare all'AT in formato elettronico firmato digitalmente.

ARPA Lombardia: si esprime puntualmente sull'AT cui apporta modifiche secondo le indicazioni della Conferenza.

Conclusioni:

La Conferenza esprime parere favorevole al rilascio dell'AIA ed approva l'allegato tecnico, con le modifiche valutate e concordate in sede odierna."

ACQUISITE le integrazioni, incluse le planimetrie allegate al presente atto, trasmesse dalla Ditta in esito alle necessità emerse in sede di conferenza dei servizi, con nota in atti reg. T1.2015.0030692 del 22/06/15;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nell'Allegato Tecnico al presente atto sono state individuate nel Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries – Final Draft" dell'agosto 2006;

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto in oggetto deve essere effettuato alle condizioni specificate nell'allegato tecnico del presente atto secondo le tempistiche riferite ai singoli interventi indicate e riassunte nel paragrafo E9 dell'Allegato Tecnico del presente provvedimento;

PRECISATO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsto dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D. Lgs. 17 agosto 1999 n. 334, in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

CONSIDERATO che l'installazione è in possesso di certificazione UNI EN ISO 14001 valida sino al 14/11/2015;

RITENUTO per quanto sopra di rilasciare, ai sensi dell'art. 29-sexies del D. Lgs. 152/06, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'Allegato Tecnico, nonché della planimetria, predisposta in conformità al punto 4 della d.g.r. 10161/02, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;



Regione Lombardia

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori come previsto dalla d.g.r. 4326/12, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta unitamente al foglio di calcolo, contestualmente al deposito dell'istanza di cui sopra;

FATTA SALVA ogni ulteriore verifica da parte di Regione Lombardia circa l'esattezza della tariffa versata;

DATO ATTO che l'art. 33 c. 3-bis del D. Lgs. 152/06 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore;

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del D. Lgs. 152/06 che prevedono la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso l'Autorità Competente individuata, per la presente autorizzazione, nell'Unità Organizzativa "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e, per i successivi aggiornamenti, presso la Città Metropolitana di Milano;

DATO ATTO che il presente provvedimento per la conclusione del procedimento di A.I.A. ha richiesto un termine effettivo di giorni 287 rispetto al termine di 150 giorni previsto dall'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06, in considerazione della concomitanza di tutte le istanze ex art. 29 comma 2) del D. Lgs. 46/14, e dell'opportunità di omogeneizzare le prescrizioni di carattere generale da inserire nella prima Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTO che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. individuate dalla dgr X/3566 del 14/05/2015 e dal decreto del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

VISTA la l.r. 7 luglio 2008, n. 20, nonché tutti i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di rilasciare - ai sensi dell'art. 29-sexies del D. Lgs. 152/06 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale dalla Società ECONORD S.p.A. con sede legale in Via Giordani n. 35 in Comune di Varese (VA) ed impianto in Via Strada Provinciale 113, Km 4,2 in Comune di Cologno Monzese (MI), per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3.b I dell'Allegato VIII al medesimo Decreto, con le modalità indicate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente Atto;
2. Viene determinata in **€ 59.169,67** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità Competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.



Regione Lombardia

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
Messa in riserva (R13) [1]	NP	950 m ³	€ 16.778,90
Recupero (R3)	NP	28.600 t/a	42.390,77
AMMONTARE TOTALE			€ 59.169,67
- 40% (azienda certificata ISO 14001)			- € 23.667,87
AMMONTARE COMPLESSIVO FIDEIUSSIONE			€ 35.501,80

[1] Per la messa in riserva si applicano le tariffe di cui al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04 nella misura del 10% in quanto l'Azienda ha dichiarato che i rifiuti vengano avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto. Qualora la Ditta non possa adempire nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Città Metropolitana di Milano e prestare la garanzia senza riduzione.

L'ammontare complessivo delle garanzie da prestare, in applicazione dell'art. 3, comma 2-bis della l. n. 1/2011, a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale UNI ISO EN 14001, è ridefinito in **€ 35.501,80**; la fideiussione dovrà essere prestata per anni 12 più uno.

La ditta dovrà documentare ogni tre anni il mantenimento della certificazione ISO 14001 per l'attività in essere. Qualora la ditta dovesse perdere la certificazione, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Città Metropolitana di Milano e prestare la garanzia senza riduzione.

Successivamente all'accettazione della nuova garanzia, la Città Metropolitana di Milano provvederà a svincolare le garanzie finanziarie già prestate dalla ditta e sostituite da quelle prestate a fronte del presente atto;

3. di disporre che l'Azienda, contestualmente alla presentazione della fidejussione, dovrà informare l'Autorità competente di aver dato attuazione a quanto previsto nel presente decreto, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 152/06.
4. di disporre che il presente atto sia comunicato via posta elettronica certificata all'impresa, e che l'efficacia del medesimo decorra dalla notifica;
5. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sarà soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 e pertanto lo stesso dovrà essere effettuato:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - quando siano trascorsi 12 anni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del comma 9 dell'art. 29-octies del d.lgs 152/06 (certificazione ISO 14001); in questo caso l'Azienda è tenuta a presentare domanda di riesame entro il termine indicato. Nel caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta;



Regione Lombardia

6. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'Allegato Tecnico;
7. di comunicare il presente decreto alla Soc. ECONORD S.P.A., alla Città Metropolitana di Milano, Comune di Cologno Monzese (MI), all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano e ad ARPA Lombardia;
8. che l'Autorità Competente, avvalendosi di ARPA, effettuerà, con frequenza almeno triennale, controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29- decies del D. Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18/02/15;
9. che l'Autorità Competente provvederà a mettere a disposizione del pubblico i dati di monitoraggio delle emissioni tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06;
10. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul BURL e, comprensivo di allegato tecnico, sul portale web di Direzione, nonché di provvedere alla messa a disposizione al pubblico dei risultati del controllo delle emissioni tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29- decies, comma 8, del D. Lgs. 152/06;
11. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente Autorizzazione Integrata Ambientale presso la U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia e presso i competenti uffici della Città Metropolitana di Milano e comunali;
12. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni previsto dall'art. 29 del D.Lgs. 104/10, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni previsto dall'art. 9 del d.p.r. n. 1199/71.

Il Dirigente della U.O.
Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
Dott. DARIO SCIUNNACH

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ECONORD SPA
Sede Legale	Via Giordani, 35 VARESE (VA)
Sede Operativa	Strada Provinciale 113 Km 4,2 COLOGNO MONZESE (MI)
Tipo di installazione	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/2006 “non già soggetta ad AIA”
Codice e attività IPPC	<p>5.3(b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</p> <p>1) trattamento biologico</p>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito	4
A.1.1 Inquadramento dell'installazione ippc	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	5
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	7
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....	8
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	8
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	15
B.3 Risorse idriche ed energetiche	15
B.4. ASPETTI GESTIONALI: TABELLE DI MISCELAZIONE	17
B.5. INDICAZIONE SU EVENTUALI FASI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO .	17
C. QUADRO AMBIENTALE.....	18
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	18
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	21
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	22
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	23
C.5 Produzione Rifiuti.....	24
C.6 Bonifiche	25
C.7 Rischi di incidente rilevante	25
D. QUADRO INTEGRATO	26
D.1 Applicazione delle MTD	26
D.2 Criticità riscontrate	35
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	35
E. QUADRO PRESCRITTIVO	36
E.1 Aria.....	36
E.1.1 Valori limite di emissione.....	36
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	36
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....	37
E.1.4 Prescrizioni generali.....	37
E.2 Acqua.....	38
E.2.1 Valori limite di emissione.....	38
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	39
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	39
E.2.4 Prescrizioni generali.....	39
E.3 Rumore	40

<i>E.3.1 Valori limite</i>	40
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	40
<i>E.3.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	40
<i>E.3.4 Prescrizioni generali</i>	40
E.4 Suolo e acque sotterranee	40
E.5 Rifiuti	41
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	41
E.6 Ulteriori prescrizioni	46
E.7 Monitoraggio e Controllo	47
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	47
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	47
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	48
F. PIANO DI MONITORAGGIO	49
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	49
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	49
F.3. PARAMETRI DA MONITORARE	49
<i>F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE</i>	49
<i>F.3.3 RISORSA IDRICA</i>	50
<i>F.3.4 RISORSA ENERGETICA</i>	50
<i>F.3.5 ARIA</i>	51
<i>F.3.6 ACQUA</i>	51
<i>F.3.6 RUMORE</i>	52
<i>F.3.7 RADIAZIONI</i>	52
<i>F.3.8 RIFIUTI</i>	52
<i>F.3.9 CONTROLLO DEL PRODOTTO</i>	53
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	54
<i>F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO DEI PUNTI CRITICI</i>	54
<i>F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO</i>	55
F.5 INDICATORI DI PRESTAZIONE	55
<i>Riferimenti planimetrici</i>	56

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione ippc

L'impianto di compostaggio in oggetto è di proprietà del Comune di Cologno Monzese, ed è gestita dalla Società Econord, in convenzione con il Comune stesso, dall'anno 2005.

L'area interessata dall'installazione è situata nel Comune di Cologno Monzese e confina per i lati posti a Nord, Est e Sud, con una cava di estrazione di materiale inerte localizzata nel Comune di Cernusco S/N, mentre a ovest confina con la strada provinciale n.113.

L'accesso all'area è stato realizzato sulla Strada Provinciale n. 113. L'insediamento occupa una superficie totale di circa 23.300 m², di cui:

- 10.800 m² circa sono occupati dall'impianto di compostaggio costituito da un capannone prefabbricato in ca;
- 180 m² circa sono occupati dalla palazzina uffici e spogliatoio;
- 30 m² circa sono occupati da un locale tecnico (sala pompe di servizio della rete anti incendio);
- i rimanenti 12.200 m² sono costituiti dal piazzale impermeabilizzato.

Lungo il lato nord è predisposta l'area per il parcheggio delle autovetture degli operatori dell'impianto e dei visitatori.

Una adeguata segnaletica e un sistema semaforico indica ai mezzi in ingresso il percorso da seguire per accedere all'impianto.

L'installazione IPPC, che impiega n. 7 addetti, è interessata dalle seguenti attività.

N. ordine attività IPPC / non IPPC	Codici IPPC	Tipologia impianto	Operazioni autorizzate con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IV del d.lgs. 152/06)	Capacità autorizzata di trattamento		Quantità massima autorizzata a messa in riserva	Rifiuti speciali NP	Rifiuti Urbani
				t/a	t/g			
IPPC - 1	5.3(b) 1	Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico;	R3	28.600	95		X	X
			R13			950 m ³		

Tabella A1 – Attività IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento è descritta nella tabella seguente.

superficie totale (m ²)	superficie coperta (m ²)	superficie scolante (m ²)*	sup. scoperta impermeabilizzata (m ²)	anno di costruzione installazione
23.350	11.097	12.253	12.253	2003

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto in oggetto è situato in Comune di Cologno Monzese, via S.P. 113 km 4,2, in prossimità dell'uscita n. 13 della Tangenziale est di Milano.

Il sito si trova ad una quota altimetrica di circa 134 m s.l.m.; coordinate (rif. UTM32 WGS84) :

X: 523.966,58 - Y: 5.042.354,62

L'area è censita al NCEU del Comune di Cologno Monzese al foglio 25, mappali 5 e 7 ed è classificata dal nuovo P.G.T. comunale come zona omogenea di tipo F (ai sensi del D.M. 1444/1968) e come area a servizi di tipo IT (impianti tecnologici): l'impianto è ubicato in un ambito urbanistico specifico e dedicato, che ne riconosce pienamente le caratteristiche e non comporta interferenze con altri ambiti nelle vicinanze.

L'area su cui insiste l'impianto non è compresa in zone oggetto di vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, di vincolo idrogeologico, archeologico, ed è esterna a fasce di esondazione definite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

L'area su cui insiste l'installazione è definita come Area interessata storicamente da attività di cava, attualmente riempita con materiale vario, come descritto nella tavola n.9 "Fattibilità geologica" del PGT.

Nel raggio di 500 m dal centro dell'impianto, si riscontra la presenza di aree con differenti destinazioni urbanistiche, sia nel territorio comunale di Cologno Monzese, sia in quello dei limitrofi comuni di Cernusco sul Naviglio e Brugherio.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso.

Comune di Cologno Monzese

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente (piano delle regole)	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
		Parco Locale di Interesse Sovracomunale Est delle Cave
	Aree di proprietà pubblica non attrezzate	0
	Aree a verde di servizio alla viabilità e alla mobilità	0
	Area AT ambito di trasformazione (AT 01d)	0
	Aree omogenee di tipo F	0
	Aree omogenee di tipo C	0
	Aree a verde di servizio alla viabilità e alla mobilità	0
	Aree con destinazione a Parco e per impianti arborei	0

Tabella A3a – destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Comune di Cernusco sul Naviglio

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente (piano delle regole)	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
	Aree destinate all'agricoltura: ambito aa1 – Area destinata all'agricoltura e alla forestazione urbana,	0
	Aree destinate all'agricoltura: ambito aa3 – Attrezzatura e residenza non funzionale all'attività agricola	0
	Area interna all'ambito territoriale estrattivo	0

Tabella A3b – destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Comune di Brugherio

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente (piano delle regole)	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Area agricola art 29 NTA	200
	Area a destinazione residenziale art. 20 NTA	
	Area a destinazione residenziale realizzata e normata da PA Art. 3 NTA	200
	Aree di trasformazione Documento di Piano	200
	TUC tessuto urbano consolidato/centro abitato	200
	Ambito di cava – art 37 NTA	150
	PLIS Parco Est delle Cave	150

Tabella A3c – destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Sull'area non vi sono vincoli ambientali o urbanistici; inoltre non ci sono punti di captazione acque destinate al consumo umano nel raggio di mt. 200 dall'impianto.

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14 ritenendo che il rilascio della presente AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, è stato chiesto alla Ditta una verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo, trasmessa dalla medesima con nota n.12.03.15 (in atti reg. n. T1.2015.0013319 del 16.03.15) e successiva integrazione del 03/06/15 in atti reg.n. T1.2015.0027755 del 05/06/15. Si prende atto che la Ditta ha dichiarato l'assenza di vincoli localizzativi escludenti inclusa l'assenza di funzioni sensibili ma rileva la presenza di ambiti residenziali del Comune di Brugherio a 450 metri dal perimetro del complesso IPPC. Su tale ultimo dato si prende atto che il Comune di Cologno M.se ha dichiarato (nel parere acquisito agli atti della Conferenza di Servizi) che non sussistono ambiti residenziali del proprio Comune nel raggio di 500 metri e che allo stato attuale non si rilevano più segnalazioni di molestie olfattive, occorse negli anni passati.

Comune e Provincia in sede di Conferenza di Servizi non hanno evidenziato difformità/inesattezze in merito alla verifica dei criteri localizzativi escludenti sopra citata.

Per quanto sopra al momento non si ritengono necessarie ulteriori misure mitigative rispetto quanto già previsto e prescritto nella bozza di AT.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto in esame.

Settore interessato	Norma di riferimento	Ente competente	Numero di autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note e considerazioni	Sostituita da AIA
RIFIUTI	D.lgs 152/2006	Provincia di Milano	Disposizione Dirigenziale n.5867/2011	20.06.2011	22.06.2018		SI
ACQUA	D.lgs 152/2006	Comune di Cologno Monzese	n. 94	4/07/2008	4/07/2012	Richiesta di rinnovo ad ATO del 05/07/2011	SI
ACQUA Concessione prelievo pozzi		Provincia di Milano	D.D. 10891/2003 Voltura D.D. 11194/2005	09.12.2003 26.10.2005	9/12/2033		NO
ARIA	DPR 203/88	Regione Lombardia	Decreto n.38608	30.08.1999		Richiesta di rinnovo a Provincia di Milano del 23/12/2013	SI
PREVENZIONE INCENDI	DPR 1 agosto 2011 n. 151	Comando Provinciale Vigili del Fuoco Milano	Certificato Prevenzione Incendi n.342409	22/12/2011	22/12/2016	Attività: 12.1.A 12.1.B 4.3.A 36.1.B 49.1.A 70.2.C	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'impianto non ha subito modifiche rispetto alla situazione descritta e autorizzata dai provvedimenti riportati nella tabella.

CERTIFICAZIONI

Certificazione	Norma di riferimento	Estremi della Certificazione	Scadenza	Oggetto della certificazione
QUALITA'	UNI EN ISO 9001:2008	N. 1747 1° emissione 08/10/1998 emissione corrente 15/11/12	14/11/2015	Trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti solidi urbani ed assimilabili agli urbani.
AMBIENTE	UNI EN ISO 14001:2004	N. 6989 1° emissione 22/12/2003 emissione corrente 15/11/12	14/11/2015	
SICUREZZA	OHSAS 18001:2007	N. 13700 1° emissione 18/12/2009 emissione corrente 04/12/12	03/12/2015	

Tabella A5 – Certificazioni

L'Azienda non è soggetta all'applicazione dell'art. 275 del D. Lgs. 152/2006 e smi.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Presso l'impianto di Cologno Monzese vengono trattati rifiuti organici tramite un processo aerobico (compostaggio) per la produzione di compost di 1° e 2° qualità. Le attività svolte all'interno dell'impianto sono le seguenti:

- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **R3** Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche).

Il quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'installazione, sottoposti a trattamento, è di 28.600 tonnellate/anno pari a 47.300 m²/anno (21.470 ton/anno pari a 26.840 m²/anno di rifiuti umidi e 7.130 ton/anno pari a 20.450 m²/anno di rifiuti ligneo cellulosici).

La potenzialità massima di trattamento è di 95 ton/giorno.

La composizione iniziale della miscela da lavorare dipende da diversi fattori tra cui: umidità del materiale in ingresso, presenza di frazione estranea, sovrappeso legnoso da ricircolo, rapporto C/N, ecc.

Ne segue che, mantenendo inalterata la quantità totale annua di rifiuto trattato presso l'impianto pari a 28.600 t/anno, le percentuali di trattamento dei rifiuti organici e rifiuti ligneo cellulosici devono essere modulate al fine avere una composizione idonea al processo di compostaggio.

Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m ³)	Capacità autorizzata di trattamento annuo (t/a)	Capacità autorizzata di trattamento annuo (t/g)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
R13	950	---	---	Solido	cumuli
R3	---	28.600	95	Solido	cumuli

Tabella B1 – operazioni e quantitativi autorizzati

Il materiale ritirato viene lavorato completamente all'interno dell'impianto tramite il trattamento biologico aerobico (R3); in caso di guasti o manutenzioni straordinarie il materiale viene stoccato (R13) e trasferito ad impianti terzi autorizzati.

L'impianto di Cologno Monzese è progettato per la produzione di compost di 1° e 2° qualità (come definito dalla DGR n.12764 del 16 Aprile 2003) tramite un processo aerobico utilizzando rifiuti urbani e speciali non pericolosi.

Tutte le attività produttive dell'impianto avvengono all'interno di un capannone chiuso e tamponato della superficie di circa 10.880 m², dotato di una pavimentazione industriale in calcestruzzo armato, di sistema di captazione dei reflui e di sistema di aspirazione e trattamento dell'aria.

I rifiuti, dopo essere stati sottoposti alle operazioni di pesatura, controllo dei documenti (formulario identificazione rifiuto o rapportino di trasporto per i rifiuti urbani) e dopo aver superato il controllo

visivo, vengono scaricati, in funzione della loro natura, nell'area del materiale ligneo cellulosico o nell'area di conferimento del rifiuto organico. L'impianto di Cologno Monzese è suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- Area 1: Scarico e triturazione materiale ligneo cellulosico;
- Area 2: Scarico e conferimento rifiuti umidi;
- Area 3: Omogeneizzazione;
- Area 4: Biossidazione accelerata;
- Area 5-6: Maturazione primaria e secondaria;
- Area 7: Raffinazione e deposito materiale semifinito e finito.

L'accesso alle diverse aree avviene tramite appositi portoni.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva dei rifiuti trattati, delle operazioni svolte nelle singole aree e dei quantitativi in stoccaggio.

N° Sezione o area		Tipologia di rifiuti in ingresso	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio/trattamento (m ²)	Quantitativi di stoccaggio autorizzati (m ³)
1	STOCCAGGIO/ PRETRATTAMENTO MATERIALE LIGNEO CELLULOSICO	19.12.07	R13 – R3	620	700
		20.01.38			
		20.02.01			
2	STOCCAGGIO/ PRETRATTAMENTO RIFIUTO ORGANICO	19.06.04	R13 – R3	576	250
		19.06.06			
		20.01.08			
		20.03.02			
3	FORMAZIONE DEL MIX	/	R3	1.000	
4	BIOSSIDAZIONE ACCELERATA	/	R3	780	
5	MATURAZIONE INSUFFLATA	/	R3	1.529	
6	MATURAZIONE	/	R3	2.489	
7	RAFFINAZIONE E DEPOSITO MATERIALE SEMIFINITO E FINITO	/	R3	2.138	

Tabella B2 – descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio

Di seguito vengono descritte dettagliatamente le aree che compongono l'impianto.

Area 1 di ricezione dei rifiuti ligneo cellulosici: al coperto, ha una superficie pari a 620 m² per una capacità di stoccaggio pari a 700 m³; è posta sul lato sud-ovest del fabbricato ed è accessibile tramite un portone. L'area ospita oltre ai rifiuti ligneo cellulosici, anche il trituratore per la macinazione degli stessi. Il pretrattamento è necessario per gli scarti ligneo cellulosici (rami, cortecce, verde, ecc.) e consiste in una operazione di riduzione controllata della pezzatura per facilitare il successivo attacco microbico. Il materiale triturato viene ripreso dal nastro di scarico del trituratore e da qui scaricato in un apposito box di calcestruzzo realizzato direttamente nella zona in cui vengono svolte operazioni di omogeneizzazione.

Area 2 di ricezione del rifiuto organico: al coperto, aspirata con due ventilatori che scaricano l'aria nelle aree di maturazione, posta a nord – ovest del fabbricato ha una superficie complessiva di 576 m². Un'ampia porzione dell'area è occupata da un sistema di scarico a bussola. Il sistema è costituito da un doppio portone allo scopo di minimizzare la possibilità emissioni odorigene.

La movimentazione dei materiali dalla zona di ricezione a quella di formazione del mix avviene con mezzi d'opera. La precamera di scarico è pavimentata ed impermeabilizzata e garantisce la pendenza della zona di scarico dei mezzi verso la vasca di raccolta dei percolati.

Area 3 di omogeneizzazione: coperta, aspirata come l'area di ricezione (stesso locale), ha una superficie di 1.000 m² ed è preposta alla preparazione della miscela da inviare alla successiva fase di biossidazione accelerata.

Viene effettuata una premiscelazione a terra dei vari rifiuti componenti il mix, preliminarmente al carico della linea di omogeneizzazione, che invia il materiale all'area di biossidazione accelerata.

La miscela iniziale è composta dalle diverse frazioni ricevute in impianto: rifiuti umidi, rifiuti ligneo cellulosici e da una parte di scarti ligneo cellulosici provenienti dalla fase di raffinazione.

Il dosaggio delle singole frazioni è effettuato in funzione delle caratteristiche fisiche del materiale (variabili stagionalmente) al fine di creare una miscela dotata della necessaria porosità per consentire il proliferare dei microorganismi.

La linea di omogeneizzazione è composta dai seguenti macchinari:

- Miscelatore: che permette la lacerazione dei sacchetti e l'omogeneizzazione delle varie componenti della miscela iniziale;
- Deferrizzatore: permette l'eliminazione della frazione estranea, costituita da materiale ferroso;
- Nastri trasportatori: permettono il trasporto del materiale alla successiva fase di biossidazione accelerata.

Area 4 dedicata alla biossidazione accelerata, coperta, aspirata, occupa una superficie di 780 m². La biossidazione accelerata avviene in n. 6 biocelle, costituite da box in calcestruzzo aventi ciascuna larghezza: 4m, lunghezza: 30 m, altezza: 4 m.

Ogni biocella è dotata di un sistema di ventilazione controllata da una postazione remota che permette:

- la regolazione della velocità del ventilatore;
- la programmazione di apposite pause per permettere l'allontanamento del percolato dalla miscela;
- il controllo della temperatura della massa in fermentazione e la corretta igienizzazione del materiale (3 giorni consecutivi a 55°C) tramite sonde installate in ogni biocella.

Un sistema di tubazioni sul tetto di ciascuna biocella consente l'evacuazione dell'aria che attraversa la massa in fermentazione carica di CO₂ e sostanze odorigene, ed il suo convogliamento nel sistema di biofiltrazione e di abbattimento delle emissioni.

Un sistema di tubazioni poste nella zona posteriore alle biocelle permette il ricircolo e/o l'evacuazione del percolato dalla miscela in fermentazione e il suo convogliamento in una apposita vasca a tenuta (VS01).

Terminata la fase di biossidazione accelerata avviene lo svuotamento delle biocelle mediante la distribuzione del materiale nella zona di maturazione primaria.

Area 5 di maturazione primaria: occupa una superficie di circa 1.529m² ed è formata da n. 6 piste insufflate dotate di un sistema di aerazione a pavimento dove il materiale in uscita dalle biocelle viene messo a dimora posto in andane.

In questa zona il materiale perfeziona il processo biologico accelerato iniziato nelle biocelle e si completa la sua decomposizione aerobica.

Alla fine di questa fase il materiale si presenta stabilizzato grazie alla presenza di composti prevalentemente ossidati.

Anche l'area di maturazione primaria è mantenuta in depressione dal sistema di aspirazione convogliato anch'esso al sistema di biofiltrazione.

Area 6 di maturazione secondaria: occupa una superficie di 2.489 m². In questa zona il materiale, proveniente dalla maturazione primaria, viene disposto in andane.

Qui il processo è di tipo statico, cioè senza insufflazione: il materiale viene lasciato riposare per circa 45 – 50 giorni in modo che all'interno dello stesso si creino i caratteristici composti umici.

Anche quest'area del capannone è mantenuta in depressione dal sistema di aspirazione convogliato al sistema di biofiltrazione.

Area 7 di raffinazione e deposito del materiale vagliato e del prodotto finito: occupa una superficie di 2.138 m² ed è suddivisa in due sub-aree, una per la raffinazione del materiale proveniente dalla zona di maturazione secondaria ed una di deposito del materiale vagliato e del prodotto finito in attesa di essere analizzato e distribuito agli utenti finali.

Lo stoccaggio del prodotto finito è dimensionato per permettere lo stoccaggio del materiale per almeno 3 mesi.

La raffinazione del materiale avviene tramite le seguenti fasi che si attivano e si integrano in funzione della qualità del materiale da lavorare:

- vagliatura primaria: permette la separazione della frazione costituita prevalentemente da plastiche (sovvallo), dal materiale organico composto da legno e dalla frazione fibrosa che, dopo aver subito i successive trattamenti, diventerà il prodotto finito. Un nastro raccoglie il sovvallo e lo invia in un box posto nella zona di formazione del mix per il successivo invio ad impianti terzi autorizzati;
- vagliatura secondaria: permette la separazione del materiale semifinito dal legno e da una frazione fibrosa, sovvallo, che tramite un nastro trasportatore sarà inviato al trattamento successivo;
- vagliatura frazioni fibrose: il materiale costituito da legno e frazione fine viene separato formando due flussi distinti, la frazione fine costituita prevalentemente da fibra, e la frazione grossolana costituita da legno che viene ulteriormente ripulita dalla eventuale presenza di plastiche mediante separazione aerea. Entrambi i flussi verranno reimessi in testa all'impianto per la costituzione della miscela iniziale.

Il materiale semifinito proveniente dalla fase di raffinazione viene spostato nella zona di deposito in cumuli per essere successivamente analizzato al fine di verificarne la conformità con i parametri previsti dalla normativa nazionale e regionale (normativa fertilizzanti etc.) per il compost di 1° e 2° qualità.

L'impianto di Cologno Monzese produce in via prioritaria il compost di qualità 1.

In funzione delle caratteristiche del rifiuto in ingresso e delle performance di processo, può essere prodotto anche compost di qualità 2.

Nel caso di non rispondenza ai requisiti di qualità stabiliti dalla normativa, il materiale non viene commercializzato e:

- a) può essere reimesso nelle specifiche fasi del ciclo produttivo, in funzione delle azioni correttive da intraprendere (ad es. vagliatura per le frazioni estranee, correzione pH anche mediante additivi quali calce, prolungamento della fase di maturazione, ecc.);
- b) può essere smaltito come compost fuori specifica.

Nella tabella sottostante vengono riportate la descrizione delle singole operazioni per ogni CER

OPERAZIONI SVOLTE			R13	R3
CER	DESCRIZIONE	SEZIONI		
19.06.04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico dei rifiuti urbani	2	X	X
19.06.06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico dei rifiuti di origine animale e vegetale	2	X	X
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*	1	X	X
20.01.08	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	2	X	X
20.01.38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*	1	X	X
20.02.01	Rifiuti biodegradabili	1	X	X
20.03.02	Rifiuti dei mercati (ortofrutta)	2	X	X

Tabella B3 – descrizione operazioni per CER

La parte impiantistica funziona in continuo per 365 giorni all'anno, mentre la ricezione del materiale si svolge su circa 300 giorni/anno per una potenzialità giornaliera dei rifiuti in ingresso pari a 95 t/giorno, secondo il processo precedentemente illustrato e sintetizzato nel seguente schema di flusso. Il numero di addetti che operano nell'impianto è di 3 amministrativi, 4 operatori in impianto, 2 operai di cooperativa che effettuano la manutenzione ordinaria.

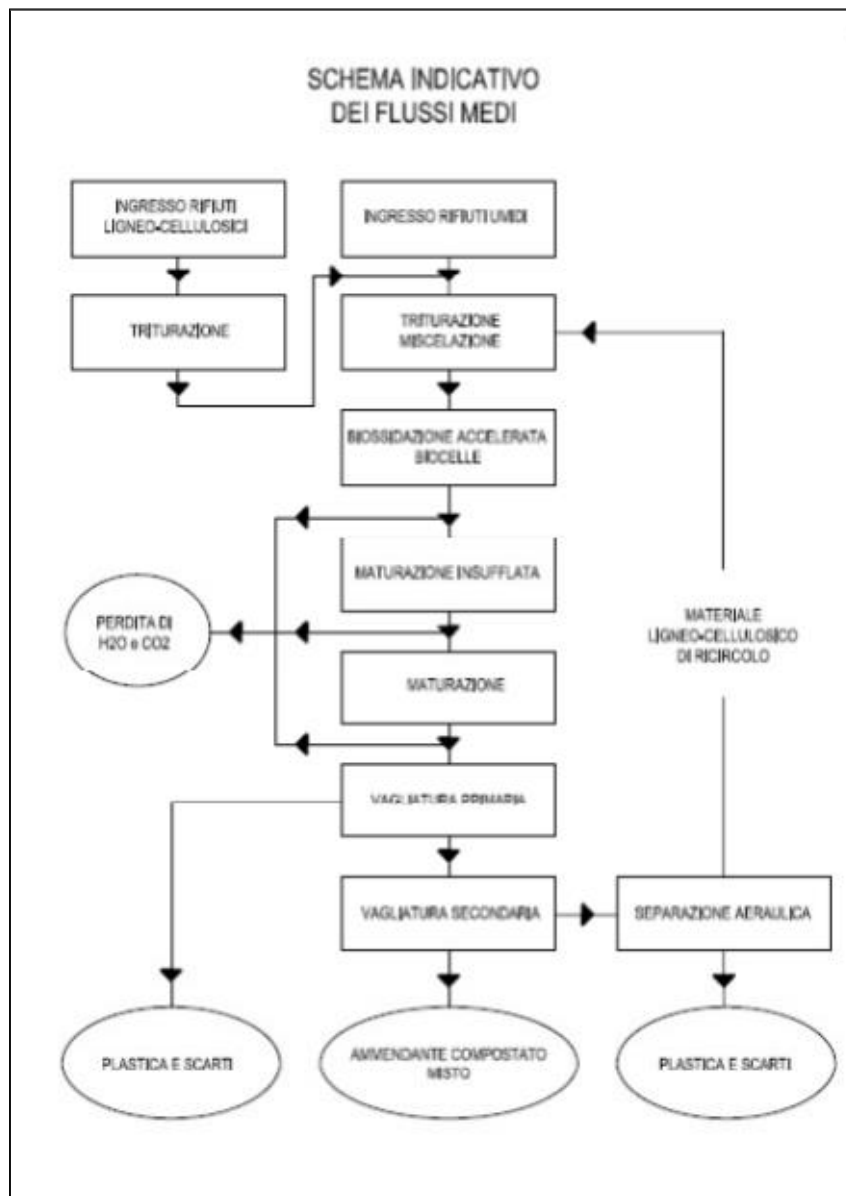


Figura B1 - *schema del processo produttivo*

L'impianto di trattamento è progettato per assicurare i seguenti tempi di permanenza, nelle singole fasi di lavorazione:

- Tempo permanenza biocelle: 10 - 12 giorni circa;
- Tempo permanenza maturazione primaria: 14 - 16 giorni circa;
- Tempo permanenza maturazione secondaria: 40 – 50 giorni circa;
- Tempo permanenza zona rampa nell'area di raffinazione e stoccaggio prodotto finito e materiale da raffinare: 10 - 14 giorni circa.

L'impianto assicura un tempo di permanenza del materiale, prima di essere portato nello stoccaggio, pari a circa 75–90 giorni, per un tempo minimo complessivo, comprensivo dello stoccaggio, di almeno 80 giorni.

Per quanto riguarda il conferimento dei rifiuti si specifica che gli automezzi utilizzati sono dotati di cassoni a tenuta per evitare lo sversamento di liquidi in conformità alle indicazioni contenute nelle procedure aziendali del SGA implementato (Procedura Generale PG 707.2 ed.02 rev.00 del 31/12/2013), che prevedono anche la verifica dei documenti e autorizzazioni al trasporto, controllo visivo del rifiuto allo scarico, analisi merceologiche a periodicità semestrale sul rifiuto conferito e gestione di eventuali situazioni di non conformità rispetto agli standard di processo definiti, compresa la gestione delle emergenze quali incendio, sversamento accidentale, black out.

Tutte le attività sui rifiuti vengono svolte all'interno del capannone chiuso, dotato di un sistema di captazione afferente ad impianto di abbattimento mediante biofiltrazione e di un sistema di raccolta dei colaticci che vengono convogliati in apposite vasche a tenuta.

La movimentazione dei rifiuti e dei materiali prodotti viene effettuata con mezzi d'opera quali: pala gommata, escavatore e movimentatori telescopici.

I macchinari utilizzati per il trattamento sono i seguenti: vagli, miscelatore, trituratore, nastri trasportatori.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Vengono di seguito indicate le materie ausiliarie utilizzate presso l'impianto ed i quantitativi relativi all'anno 2014.

Materia prima	Stato fisico	Quantità	Quantità specifica**	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio (m ³)
Gasolio per pale meccaniche	Liquido	74.500 lt	10,39	Serbatoio omologato	5
GPL per riscaldamento	Liquido	1.270 kg	-	Serbatoio omologato interrato	3
Olio - grasso	Liquido	3.900 lt	0,54	fusti	4
Cippato di legno per biofiltro	Solido	1000 m ³	-	-	-

(**) riferita al quantitativo di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2014.

Tabella B4 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

In particolari condizioni può essere necessario il dosaggio di alcune sostanze quali calce idrata, deodorizzanti, sanificanti, strutturante a base cellulosa (legno) per i quali, stante l'utilizzo sporadico, non è possibile definire una quantità specifica di processo.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

L'approvvigionamento idrico per usi civili e industriali avviene tramite due diverse fonti:

- l'acquedotto comunale per usi civili (spogliatoi, uffici, bagni).
- un pozzo artesiano per il prelievo di acqua ai fini industriali e di antincendio.

La rete per usi industriali e antincendio è costituita da: stazione di pompaggio, vasca di accumulo della capacità utile di 400 m³ circa, gruppo di pompe con autoclave per garantire una pressione di rete pari a 5 bar, anello perimetrale chiuso di distribuzione interrato.

Il consumo di acqua è dovuto a operazioni di lavaggio ed irrigazione biofiltro, scopi civili (servizi igienici, docce, ecc.), uso antincendio e usi vari all'interno dell'impianto (eventuale umidificazione cumuli, ecc.). Si riportano di seguito i consumi medi relativi all'ultimo esercizio (anno 2014).

Fonte	Prelievo annuo (m ³)			
	Acque industriali			Usi domestici
	Usi antincendio	Usi Trattamento rifiuti	Totale	Totale
Acquedotto	/	/	/	319
Pozzo		5959 Trattamento rifiuti e biofiltro	5959	/

Tabella B5 – Approvvigionamenti idrici

Nella tabella seguente sono riportati i consumi specifici riportati alle tonnellate di rifiuto trattato nel 2014.

Tipologia	Consumo specifico (m ³ /t)
pozzo	0,23

Tabella B6 – Consumi idrici specifici

Il consumo di energia elettrica dell'impianto è dovuto:

- sistema di illuminazione;
- uffici e spogliatoi;
- pompe rilancio;
- linee di lavorazione (omogeneizzazione e raffinazione);
- gruppo antincendio;

Si riportano nelle seguenti tabelle, i consumi medi degli ultimi quattro anni.

N° ordine attività IPPC	Fonte energetica	Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
		Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità di energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità di energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità di energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità di energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/t)
1	Energia elettrica	2.566.420	119,28	2.358.927	90,18	2.251.155	85,20	2.377.290	91,4

Tabella B7 – Consumi energetici

Altre fonti energetiche vengono utilizzate per i mezzi d'opera adibite alle movimentazioni (è presente un distributore di gasolio ad uso interno per i mezzi non targati) e per uso riscaldamento come da tabella seguente.

Fonte energetica	Consumo (lt)			
	2011	2012	2013	2014
Gasolio	72.360	69.660	64.260	71.600
GPL	3.850	3.960	5.280	3.900

Tabella B8 – Consumo totale di combustibile

B.4. ASPETTI GESTIONALI: TABELLE DI MISCELAZIONE

Le attività svolte presso l'impianto non rientrano nel campo di applicazione della normativa regionale sulla miscelazione dei rifiuti (DDS n.1795 del 4/3/2014).

B.5. INDICAZIONE SU EVENTUALI FASI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO

In caso di malfunzionamento del sistema di aspirazione dell'aria si possono avere le seguenti casistiche:

- malfunzionamento di un ventilatore di aspirazione;
- malfunzionamento di un settore del biofiltro.

Il sistema è composto da n. 2 ventilatori di aspirazione e da 3 moduli indipendenti per quanto riguarda il biofiltro e occorre ricordare che tutta l'attività avviene in un capannone completamente tamponato su tutti i lati.

Nel caso di malfunzionamento di un ventilatore di aspirazione dell'aria presente all'interno del capannone, il secondo ventilatore verrà portato al massimo della portata, tramite la regolazione delle serrande di aspirazione.

Nel caso di malfunzionamento di uno dei settori del biofiltro, verrà escluso il settore interessato tramite la chiusura delle serrande di entrata dell'aria dello stesso, il flusso d'aria verrà distribuito nei n.2 moduli funzionanti.

In entrambi i casi di malfunzionamento previsti, il sistema è in grado di assicurare l'aspirazione dei locali. Nel frattempo verranno attuate tutte le operazioni previste per ripristinare nel più breve tempo possibile il malfunzionamento e tornare nelle situazioni normali di funzionamento.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

L'attività svolta presso l'impianto, processo di trattamento e trasformazione di scarti organici, è possibile fonte di emissione di composti volatili potenzialmente maleodoranti; si possono infatti sviluppare composti volatili organici odorigeni e inorganici (CIV) tipici dei processi fermentativi dei rifiuti tra cui:

- ammoniaca (NH_3);
- idrogeno solforato (H_2S)
- composti odorigeni: costituiti da diverse sostanze, perlopiù in forma ridotta e molto volatili.

Al fine di evitare la dispersione dell'odore nell'ambiente circostante, i locali ove avvengono le lavorazioni sul rifiuto ancora umido (zona di ricezione, stoccaggio e zona di compostaggio), vengono mantenuti in depressione mediante un sistema di aspirazione afferente a biofiltro, previo pretrattamento mediante torre di lavaggio ad acqua (scrubber) del flusso di aria aspirato atto a mantenere un'adeguata umidità del flusso di aeriforme.

Nel corso degli anni il biofiltro è stato dotato di apposite plotte in plastica che permettono la diffusione omogenea dell'aria all'interno del materiale biofiltrante. Il sistema di biofiltrazione viene continuamente monitorato per avere il massimo dell'efficienza.

Di seguito si riporta la descrizione del sistema di abbattimento **Biofiltro** punto di emissione **E 1** :

Portata: 98.000 Nm^3/h

Provenienza: impianto di aspirazione zona di ricezione, stoccaggio e zona di compostaggio;

Durata emissione: continua;

Temperatura: ambiente;

Caratteristiche dimensionali e costruttive:

- Localizzato sul tetto del capannone;
- dimensioni pianta: 20,6 m x 60,9 m pari a 1250 m^2 ;
- altezza materiale biofiltrante: 1,25 m (minimo 0,80 m – massimo 2,0 m);
- assenza copertura biofiltri;
- suddivisione in da tre moduli disattivabili indipendentemente (dimensioni effettive interne di 20,6 m x 20,3 m ognuno per una superficie di ciascun modulo pari a 418,80 m^2).

E' costituito da una vasca di cemento armato, contenente un substrato vegetale (cippato di legno) su cui si insediano colonie batteriche specializzate; l'aria da depurare viene immessa in una camera posta sotto al letto filtrante da cui fuoriesce, salendo attraverso opportune forature delle griglie di supporto del letto filtrante stesso. Nel corso dell'attraversamento (dal basso verso l'alto) dello strato filtrante, le componenti odorigene, vengono adsorbite sulla superficie del substrato e successivamente degradate dai batteri che lo ricoprono;

- irrigazione mediante impianto automatizzato al fine di mantenere costante l'umidità del substrato.

Trattamento primario: numero 2 scrubber aventi portata pari a 69.000 Nm³/h, che effettuano il lavaggio dell'aria da inviare ai biofiltri umidificandola ed abbattendo il contenuto di polveri e di sostanze maleodoranti idrosolubili.

Rifiuti prodotti: l'acqua presente negli scrubber, una volta esausta, viene scaricata nella vasca di raccolta dei reflui VS04, e codificata come rifiuto liquido (CER 190703) per essere inviata ad impianti di trattamento autorizzati.

Aspirazione: ventilatori centrifughi aventi portata d'aria pari a circa 70.000 m³/h al fine di garantire depressione in tutte le aree presidiate nonché i ricambi ora previsti dalla normativa vigente

Manutenzione: il biofiltro è sottoposto ad operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, meglio dettagliate nel piano di monitoraggio.

Tutti gli interventi di manutenzione e gli esiti dei controlli periodici sono registrati sui documenti del sistema gestionale certificato secondo le norme UNI EN ISO 9000 e UNI EN ISO 14000.

Di seguito si riportano le caratteristiche dei punti di emissione:

Attività IPPC E NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		T (°C)	PORTATA DI PROGETTO (Nm ³ /h)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m ²)
		Sigla	Descrizione	h/g	g/y						
1	E1	M1	Capannone	24	365	Max 40° C	98.000	Ammonica	Scrubber + Biofiltro	8	1.256
								Idrogeno solforato			
								Unità odorimetriche			
								Polveri			

Tabella C2: Emissioni in atmosfera

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	
Portata max di progetto aeriforme (Nm ³ /h)	98.000,00	
Tipologia del sistema di abbattimento	Biofiltro + Scrubber (torri di lavaggio)	
Inquinanti abbattuti	Inquinante	Concentrazione inquinante in uscita VALORE LIMITE
	Ammoniaca (NH ₃)	5,0 mg/m ³
	Polvere	10,0 mg/m ³
	Idrogeno Solforato (H ₂ S)	5,0 mg/m ³
	Emissioni odorigene	300,00 UO/m ³

Superficie filtrante (m²)	1.256,40	
Rendimento medio garantito (%)	95,00 % Sistema biologico influenzato da fattori esterni ambientali	
Rifiuti prodotti dal sistema	t/anno	73,00
	Kg/giorno	200,00
Ricircolo effluente idrico	SI	
Perdite di carico (mm c.a.)	20 – 40 mm (nuovo)	
Consumo di acqua (m³/h)	In funzione della necessità e dei fattori esterni ambientali (pioggia)*	
Gruppo di continuità (combustibile)	SI (gasolio)	
Sistemi di riserva	3 moduli disattivabili, n. 2 ventilatori di aspirazione	
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	NO	
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	5 ore/settimana	
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	40 ore/anno	
Sistema di monitoraggio in continuo	NO	

*Sono valori stimati, i rifiuti prodotti sono condizionati dalle condizioni meteorologiche (temperatura, umidità, ecc.)

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni ad inquinamento poco significativo:

EMISSIONE	PROVENIENZA
	Descrizione
Caldaia riscaldamento uffici	Caldaia alimentata a GPL potenza 26 kW

Tabella C4 - Emissioni poco significative

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche dello scarico autorizzato per l'installazione sono riportate nella tabella seguente.

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE Coordinate(*)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO	PORTATA AUTORIZZATA (m3/anno)	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
S1	X=523.350,64 Y=5.042.166,53	Acque di prima pioggia, acque di processo (biofiltro, biocelle), scarichi civili.	Discontinua	18.250	Fognatura comunale	/
S2	X=523.350,64 Y=5.042.166,53	Acque di seconda pioggia	Discontinua		Fognatura comunale	/

(*) coordinate del punto di immissione in pubblica fognatura: sistema di riferimento UTM32-WGS84

Tabella C5 – Emissioni idriche

Il sistema di raccolta, allontanamento e smaltimento delle acque meteoriche e degli scarichi liquidi prevede una rete di raccolta degli effluenti che funziona per gravità ed un sistema di compartimentazione delle reti al fine di accumulare e conferire in modo differenziato i vari reflui raccolti, che afferiscono a vasche di accumulo interrate e realizzate in calcestruzzo armato a tenuta.

In particolare sono presenti:

- Rete di raccolta acque domestiche (servizi igienici spogliatoi e ufficio) che conferiscono, previo passaggio in fossa Imhoff, nella vasca di raccolta **VS02A**;
- Rete di raccolta acque meteoriche: confluiscono ad un pozzetto di accumulo delle acque di prima pioggia e vengono convogliate per i primi 5 mm dell'evento piovoso nella vasca **VS02A** che, al raggiungimento del volume calcolato per la prima pioggia, viene chiusa automaticamente da una paratia, mentre le seconde piogge vengono recapitate nella vasca **VS02B**.

Nella rete di raccolta delle acque meteoriche confluiscono anche le meteoriche derivanti da una tubazione che drena l'acqua piovana non assorbita naturalmente dal parco comunale adiacente all'insediamento. Tale area verde, recintata, è stata realizzata in concomitanza con la realizzazione dell'installazione oggetto della presente autorizzazione e data in gestione al Comune di Cologno Monzese.

Le vasche VS02A e VS02B sono dotate, ciascuna, di un sistema di rilancio mediante pompa alla rete fognaria di Via Tintoretto in Comune di Cologno Monzese.

I punti di scarico presso l'impianto di Cologno Monzese sono i seguenti:

- S1 derivante da vasca VS02A contenente acque di prima pioggia, acque di processo (biofiltro, biocelle), scarichi civili;
- S2: derivante da vasca VS02A acque seconda pioggia.

E' presente un misuratore di portata sullo scarico in corrispondenza della vasca VS02A.

Il pozzetto contenente tubazioni in pressione è denominato P.C. ed è unico per S1 ed S2, campionabili separatamente; i punti di campionamento parziali sono costituiti da:

- VS06 scarico biofiltro;
- "Pozzetto selezionatore" per le acque meteoriche.

Per quanto riguarda lo scarico S1 sono concesse, da parte dell'ente gestore, con nota data 08-01.2015 prot. 141, le **deroghe** per i seguenti parametri:

Parametro	Valore limite (mg/l)
COD	2.000
BOD5	1.000
Alluminio	10
Ferro	30
Solfati	2.500
Cloruri	5.000
Azoto ammoniacale	150
Tensioattivi totali	10

Vengono svolte all'interno del capannone operazioni di lavaggio delle ruote e dei cassoni dei mezzi che conferiscono i rifiuti: i reflui che ne decadono vengono inviati alle vasche di raccolta del percolato VS01 e VS05.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'impianto si trova tra un'area agricola ed una area produttiva, contraddistinta dalla presenza di un'ampia cava confinante con il complesso. Al contorno, nelle immediate vicinanze, non è presente alcuna abitazione (il centro abitato di Cologno Monzese e dei Comuni limitrofi, Brugherio e Cernusco Sul Naviglio sono collocati ad una distanza di oltre 500 m).

Il Comune di Cologno Monzese è dotato di piano di zonizzazione acustica: l'area in oggetto ricade in classe IV "Aree ad intensa attività umana" e confina con aree del Comune di Cernusco sul Naviglio anch'esse classificate in classe IV "Aree ad intensa attività umana" e per una porzione in classe III "Aree di tipo misto"

I possibili recettori risultano quindi essere i centri abitati di Cologno Monzese, Brugherio e Cernusco S/N ad una distanza di oltre 500 metri.

Le attività, effettuate generalmente nel periodo diurno, da lunedì a sabato, vengono svolte all'interno del capannone, limitando così le immissioni di rumore verso l'esterno.

I macchinari e i mezzi presenti sono i seguenti: vagli, miscelatore, trituratore, nastri trasportatori, e mezzi d'opera quali pala gommata, escavatore gommato, carrello elevatore con braccio telescopico. E' inoltre presente un sistema di trattamento dell'aria, posto sul tetto del capannone (lato est) che funziona in continuo nell'arco delle 24 ore.

Le emissioni sonore prodotte dall'impianto sono state valutate tramite indagine fonometrica redatta da parte di un tecnico abilitato, nell'aprile 2011; la relazione in oggetto ha evidenziato il rispetto dei limiti di emissione previsti dal piano di zonizzazione acustica del comune di Cologno Monzese.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le attività vengono svolte all'interno dell'impianto che risulta essere:

- completamente tamponato per evitare la dispersione eolica dei rifiuti e dei materiali contenuti;
- dotato di apposita pavimentazione in calcestruzzo armato trattata al quarzo;
- dotato di sistema di raccolta e convogliamento in vasche a tenuta dei reflui prodotti, inviati successivamente, per lo smaltimento, ad impianti terzi autorizzati.

I mezzi che trasportano i rifiuti all'impianto sono dotati di cassoni o vasche a tenuta, in modo da evitare lo sversamento di liquidi durante la movimentazione all'interno del complesso. Dopo lo scarico dei rifiuti all'interno dell'impianto nella zona di ricezione, gli autisti devono lavare il cassone e le ruote con acqua prima di uscire sul piazzale, il lavaggio avviene all'interno dei capannoni e i reflui sono convogliati nelle vasche di accumulo del percolato.

I possibili sversamenti o perdite di rifiuti o liquidi che, accidentalmente, potrebbero avvenire sul piazzale (comunque dotato di pavimentazione in calcestruzzo armato o di un manto bituminoso), vengono gestiti in conformità alle procedure aziendali.

I piazzali vengono puliti, a necessità, a secco: manualmente o tramite mezzo meccanico (spazzatrice comunale), le aree di stoccaggio, interne all'impianto vengono pulite ogni fine turno con l'utilizzo delle pale meccaniche.

All'interno del complesso esistono diverse vasche interrate per la raccolta dei reflui di processo e per il contenimento delle acque destinate alla fognatura comunale. Tutte le vasche sono costruite in cemento armato a tenuta e sono sottoposte a controlli periodici dell'integrità.

All'interno dell'installazione è presente un distributore di gasolio per il rifornimento dei mezzi interni non targati, il serbatoio è fuori terra, a doppia camicia e dotato di bacino di contenimento.

E' presente anche un serbatoio interrato di GPL da 3.000 litri, a servizio della caldaia di riscaldamento degli uffici.

Nell'installazione sono presenti le seguenti vasche interrate:

SIGLA VASCA	CONTENUTO	CAPACITA' mc	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE
VS01	Percolato biocelle	34	Doppia camicia
VS02A	Prima pioggia	100	Cemento armato
VS02B	Seconda pioggia	350	Cemento armato
VS03	Acque da pozzo (Antincendio e industriale)	400	Cemento armato
VS04	Acqua torri di lavaggio	36	Doppia camicia
VS05	Percolato zona di ricezione	36	Doppia camicia
VS06	Acque da biofiltro	34	Doppia camicia

C.5 Produzione Rifiuti

All'interno dell'impianto vengono prodotti le seguenti tipologie di rifiuti:

- rifiuti prodotti dalle manutenzioni ordinarie;
- rifiuti prodotti dal trattamento del rifiuto organico.

Tutti i rifiuti vengono gestiti in deposito temporaneo (ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. (bb, del D.Lgs.152/06); vengono stoccati e movimentati in aree coperte e pavimentate o dotate di appositi bacini di contenimento. Gli eventuali sversamenti accidentali sono gestiti seguendo procedure dell'SGA.

I rifiuti prodotti dalle operazioni di manutenzione ordinaria vengono stoccati, in funzione della loro natura, in appositi big/bag, in cassoni o in cisterne a doppia tenuta per evitare la perdita di liquidi; i principali rifiuti prodotti sono riassunti nella tabella seguente (non si esclude la produzione occasionale di altre tipologie in relazione agli interventi effettuati).

N. ordine attività IPPC	CER	Descrizione Rifiuti	Stato fisico	Ubicazione	Modalità di stoccaggio e caratteristiche deposito	Destino (R/D)
1	13.02.05*	Olio minerale	L	Deposito oli	Cisterna a doppia tenuta	(R/D)
1	15.02.02*	Seppiolite	S	Magazzino	Big - bag	(R/D)
1	16.01.07*	Filtri dell'olio	S	Magazzino	Big - bag	(R/D)
1	15.01.06	Imballaggi in materiali misti (assimilabili)	S	Piazzale	Cassone	(R/D)

S=solido; L=liquido

Tabella C6 – Rifiuti prodotti da manutenzioni

I rifiuti prodotti dal trattamento del rifiuto organico vengono stoccati in appositi bacini delimitati da new jersey oppure da muri in calcestruzzo armato all'interno dell'impianto. Le tipologie generate sono riassunte nella tabella seguente. Non si esclude la produzione occasionale di altri rifiuti in funzione del rifiuto in ingresso all'impianto.

CER	TIPOLOGIA	AREA DELL' IMPIANTO	STATO FISICO	MODALITA' DI STOCCAGGIO	DESTINAZIONE*
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*	omogeneizzazione	SNP	cumuli	R/D
19.07.03	Percolato da discarica, diverso da quello di cui alla voce 19.07.02*	vasche	L	Vasche	R/D
19.12.04	Plastica e gomma	omogeneizzazione	SNP	cumuli	R/D
19.12.02	Materiali ferrosi	raffinazione	SNP	cumuli	R/D

SNP: solido non polverulento; L=liquido

Tabella C7: Rifiuti prodotti dal trattamento e gestiti in stoccaggio temporaneo (dati riferiti anno 2014)

*Gli impianti di destinazione finale dei rifiuti prodotti vengono selezionati in conformità alla procedura aziendale di qualifica fornitori, scegliendo in via preferenziale gli impianti con recupero di materia o energia.

C.6 Bonifiche

L'area su cui insiste l'impianto non è stata soggetta alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs 152/2006 e m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati. E' prevista la predisposizione di piano di ripristino e recupero ambientale dell'area in caso di cessazione dell'attività.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'Azienda ha dichiarato che l'installazione non rientra nel campo di applicazione del D.lgs. 334/99 e che la capacità di stoccaggio del serbatoio del GPL risulta inferiore alle quantità limite previste per l'applicazione del citato D.Lgs..

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	Aggiungere eventualmente l'applicazione anche delle lettere f), g), h), i), j), k) facoltative.
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione; c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	punto: c) non applicabile
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	
BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	
7	Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato:	APPLICATA	

	<ul style="list-style-type: none"> a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER. 		
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ul style="list-style-type: none"> a. un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; b. un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); c. procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; d. sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; e. procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo 	APPLICATA	
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. c. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto d. disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. e. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti f. campione precedente all'accettazione g. conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla 	NON APPLICABILE	Non pertinente con le tipologie di rifiuti in ingresso

	<p>giustificazione dell'opzione scelta.</p> <p>h. un sistema per determinare/ registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un luogo adatto per i punti di prelievo; - la capacità del contenitore di campionamento; - il numero di campioni e grado di consolidamento; - le condizioni al momento del campionamento <p>- la posizione più idonea per i punti di campionamento</p> <p>i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati;</p> <p>j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT.</p>		
10	<p>L'installazione deve avere almeno:</p> <p>a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi;</p> <p>b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena;</p> <p>c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c);</p> <p>d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione;</p> <p>e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito;</p> <p>f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63)</p> <p>g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5);</p> <p>h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12)</p>	<p>APPLICATA PARZIALMENTE</p>	<p>Non sono applicabili perché non pertinente con il tipo di impianto: a), b), g) e h).</p>
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	<p>Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino</p>	<p>APPLICATA</p>	

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Applicata per quanto inerente la limitata tipologia dei rifiuti in ingresso</p>

	<ul style="list-style-type: none"> a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento 		(registri di carico e scarico).
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	NON APPLICABILE	Non si effettuano miscelazioni
14	<p>Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità 	NON APPLICABILE	I rifiuti ritirati sono tutti compatibili tra di loro e non pericolosi.
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Rif. autorizzazione Provincia di Milano n. 5867 del 20/06/2011
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	<p>Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo. 	NON APPLICABILE	Non viene prodotta energia, i consumi vengono monitorati.
21	<p>Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la 	APPLICATA	

	creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).		
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)	NON APPLICABILE	Di norma non vengono utilizzate materie prime, ma solo rifiuti in ingresso all'impianto.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non pertinente con il trattamento svolto.
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma) g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarm con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati. 	APPLICATA	Non sono applicabili per lo specifico processo i punti: f), g), h).
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA	
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi e tubazioni di processo.

	<ul style="list-style-type: none"> a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve esseress per riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilità 		
27	<p>adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)</p>	APPLICATA	
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso. d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV). g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità 	APPLICATA	
29	<p>Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)</p>	APPLICATA	

30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	NON APPLICABILE	Non ci sono incompatibilità chimiche tra i rifiuti in ingresso.
31	Gestione dei rifiuti in contenitori/container: a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.	NON APPLICABILE	I rifiuti non sono gestiti in container
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICATA	La triturazione dei rifiuti in oggetto non necessita di aspirazione e trattamento.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non viene effettuata triturazione di materiali infiammabili
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	NON APPLICABILE	Non sono effettuati processi di lavaggio.
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento	APPLICATA	Il punto c) non è applicabile al tipo di processo.
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	APPLICATA	
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi)	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi

	a servizio di serbatoi specifici								
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	APPLICATA							
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	APPLICATA							
40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste quando sono presenti: <ul style="list-style-type: none"> a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi e sostanze volatili						
41	Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli: <table border="1" style="margin-left: 20px;"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> ¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	Autorizzazione emissioni in atmosfera, Decreto n. 38608 del 30/08/1999, istanza di rinnovo del 30/12/2013
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE									
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante: <ul style="list-style-type: none"> a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi e prevenirne la contaminazione; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46) 	APPLICATA							
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA							
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	NON APPLICABILE	Non sono presenti sistemi di trattamento reflui						
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	NON APPLICABILE	Le aree di trattamento sono tutte all'interno del capannone						
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a	APPLICATA							

	elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.			
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	NON APPLICABILE	Le aree di trattamento sono tutte all'interno del capannone.	
48	raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	NON APPLICATA	Il Gestore ritiene di non utilizzare le acque meteoriche per il processo. Gli altri usi sono molto limitati ed energeticamente non convenienti	
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICATA	Il Gestore ritiene di non utilizzare le acque meteoriche per il processo. Gli altri usi sono molto limitati ed energeticamente non convenienti.	
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	NON APPLICABILE	Non c'è sistema di sistema di controllo dello scarico.	
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	NON APPLICABILE	Le acque reflue non contengono sostanze pericolose	
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	NON APPLICABILE	Le acque reflue non necessitano di trattamento	
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	NON APPLICABILE	Vedi BAT 52	
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato(compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	APPLICATA		
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	APPLICATA	Si effettuano analisi allo scarico come da autorizzazione allo scarico	
56	raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico	APPLICATA	Le acque scaricate in fognatura rispettano quanto previsto dall'autorizzazione allo scarico	
	parametro			Valori di emissione
	COD			20 – 120
	BOD			2 -20
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)			0,1-1
	Metalli pesanti altamente tossici As Hg Cd Cr(VI)			<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4
applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.				
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO				
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base; b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22)	APPLICATA	b) non applicabile	

58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	NON APPLICABILE	Non sono presenti imballaggi
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	NON APPLICABILE	Non si usano contenitori
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	APPLICATA	
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	APPLICATA	

Tabella D1 - Stato di applicazione delle MTD generali di settore

D.2 Criticità riscontrate

Lo scarico non è dotato di impianto di disoleazione.

L'area di rifornimento di gasolio dei mezzi interni non risulta isolata dal resto del piazzale a mezzo di griglie o vasche a tenuta atte a contenere eventuali gocciolamenti o sversamenti che si possono avere durante il rifornimento. Le acque meteoriche decadenti dall'area di rifornimento sono convogliate nella rete di raccolta del piazzale.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Le misure di miglioramento programmate dal gestore dell'installazione sono riportate nella seguente tabella:

MATRICE /SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RIFIUTI	Definire una procedura operativa per il campionamento del Compost	Migliorare ripetibilità dei test chimico fisici	Marzo 2016
ENERGIA	Ottimizzare i cicli di insufflazione dell'aria nella maturazione primaria	Riduzione dei consumi elettrici	Giugno 2016

Tabella D2 : Misure di miglioramento programmate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE
	sez. impiantistica	Descrizione				
E1	Impianto di compostaggio	Vedi tabella C2 e C3 § C.1	98.000	24 h/g 365 g/anno	Azoto espresso come NH ₃	5 mg/Nm ³
					Odore	300 u.o./Nm ³
					polveri	10 mg/Nm ³
					Acido solfidrico	5 mg/Nm ³

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

- 1) Dovranno essere rispettate le condizioni relative agli impianti, al processo e alle emissioni previste nella DGR 12764/03.
- 2) Il Gestore essendosi impegnato al mantenimento di un valore obiettivo di 200 u.o./Nm³, in linea con le precedenti autorizzazioni, comunque antecedenti alla DGR sopra citata, comunicherà all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA ogni superamento di tale valore obiettivo.
- 3) La ditta dovrà dare applicazione alla DGR n° IX/3018 del 15.02.12 in merito alla caratterizzazione delle emissioni odorogene, nei casi previsti dalla medesima.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 4) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- 5) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- 6) Le modalità di campionamento delle emissioni derivanti dal biofiltro dovranno essere eseguite conformemente alla norma UNI EN 13725:2004, con particolare riferimento alla suddivisione reticolare della superficie filtrante.
- 7) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- 8) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- 9) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- 10) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- 11) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.Lgs. 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione
- 12) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
- Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
- 13) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.
- 14) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa

E.1.4 Prescrizioni generali

- 15) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06. (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- 16) I reflui derivanti dagli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido devono essere avviati o al trattamento esterno come rifiuti liquidi.
- 17) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- 18) Per lo scarico delle acque di prima pioggia, di processo e domestiche affluenti al punto di immissione S1 il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 riferiti agli scarichi in fognatura, eccetto per i seguenti parametri.

Parametro	Valore limite (mg/l)
COD	2.000
BOD ₅	1.000
Alluminio	10
Ferro	30
Solfati	2.500
Cloruri	5.000
Azoto ammoniacale	150
Tensioattivi totali	10

- 19) Le deroghe allo scarico sono da intendersi limitate al solo periodo di 12 mesi dalla notifica dell'Autorizzazione. L'Impresa dovrà, entro tale termine, adoperarsi al fine di adottare le necessarie cautele ed interventi tesi alla regolarizzazione nell'esercizio dello scarico, che dovrà avvenire successivamente a tale data nel rispetto di quanto previsto dall'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/06. L'Impresa è inoltre tenuta ad inoltrare all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano- Azienda Speciale, ad AMIACQUE, oltre che all'Autorità Competente, **entro 6 mesi** dalla notifica del titolo autorizzatorio, una relazione tecnica finalizzata ad illustrare le soluzioni che intende adottare al fine del legittimo esercizio dello scarico in conformità ai valori limite previsti dall'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/06, la suddetta relazione dovrà inoltre descrivere le eventuali criticità nel perseguimento di quanto richiesto.
- 20) L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano – Azienda Speciale ai sensi dell'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/2006 s.m.i., su proposta di AMIACQUE, si riserva di modificare i limiti di accettabilità in funzione della capacità dell'impianto di trattamento acque reflue e degli obiettivi di qualità del corpo idrico ricettore.
- 21) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- 22) Per gli scarichi delle sole acque meteoriche di prima pioggia dovranno essere rispettati i valori limite di cui sopra con evidenza che il prelievo e l'analisi dovranno essere effettuati con cadenza annuale in concomitanza di un evento meteorico significativo.
- 23) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
- la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
 - le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - le condizioni operative dell'impianto di rifiuti e del sistema di separazione e trattamento della prima pioggia.
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi;

Limite di portata

- 24) Portata dello scarico non deve superare **50 m³/giorno** e **15.000 m³/anno**.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 25) Si assume come punto di controllo della qualità dello scarico in fognatura delle acque industriali la vasca **VS06**.
- 26) Si assume come punto di controllo della qualità dello scarico delle acque meteoriche di prima pioggia il pozzetto separatore delle vasche VS02A e VS02B.
- 27) Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- 28) Gli scarichi delle acque meteoriche e reflue di processo dovranno essere accessibili, separatamente, in qualsiasi momento tramite pozzetti di ispezione per il campionamento da parte degli Organi di Controllo, nel punto subito a monte dell'immissione nella rete fognaria.
- 29) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- 30) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo.
- 31) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
 - e. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
 - f. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - g. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- 32) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- 33) Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione
- 34) Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano - Azienda Speciale e ad AMIACQUE. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

E.2.4 Prescrizioni generali

- 35) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere esercitati nel rispetto del *Regolamento del Servizio Idrico Integrato*.
- 36) Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio; devono essere sempre e comunque adottate tutte le misure e gli accorgimenti atti ad evitare l'inquinamento delle acque meteoriche.
- 37) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

- 38) Tutti i depositi adibiti allo stoccaggio di rifiuti liquidi e/o oli devono essere mantenuti in condizioni di sicurezza mediante idonei bacini di contenimento; i contenitori devono essere opportunamente contrassegnati con targhe ed etichette secondo le disposizioni della normativa vigente in materia.
- 39) L'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano – Azienda Speciale potrà procedere - anche in futuro - sia direttamente sia per il tramite di AMIACQUE, alla verifica, per quanto di competenza, dei presupposti tecnici dichiarati dal Gestore dell'Impianto nonché alla sussistenza degli stessi per tutta la durata dell'Autorizzazione rilasciata ai sensi del D.lgs. 152/06.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione e immissione della zonizzazione acustica del comune di Cologno Monzese, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 riportati in tabella nonché il valore limite differenziale presso eventuali recettori sensibili.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

* Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- 40) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- 41) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Nessuna

E.3.4 Prescrizioni generali

- 42) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. (86, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- 43) Devono essere mantenute in buono stato di efficienza tramite operazioni di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

- 44) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- 45) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- 46) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- 47) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- 48) La capacità del bacino di contenimento dei serbatoi fuori terra deve essere pari all'intero volume del serbatoio. Qualora in uno stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi la capacità del bacino deve essere uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi e comunque non inferiore alla capacità del più grande dei serbatoi.
- 49) L'area di rifornimento carburante deve essere parzializzata dalla restante pavimentazione.
- 50) In caso di sversamento accidentale di gasolio durante le operazioni di carico ed erogazione, lo stesso deve essere prelevato dalla vasca di raccolta e smaltito come rifiuto.
- 51) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire, entro 3 mesi dalla data di notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- 52) L'impianto deve essere gestito nel rispetto delle indicazioni/prescrizioni contenute nel presente Allegato Tecnico e relativi allegati planimetrici.
- 53) La gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

- 54) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- 55) Possono essere ritirati, sottoposti a messa in riserva e compostaggio esclusivamente i rifiuti così come individuati e catalogati nella tabella B3 del § B.1.
- 56) Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 8 "Planimetria Generale Gestione Rifiuti", datata agosto 2014, rev.1, scala 1:200, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti.
- 57) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06;
- 58) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla D.d.s. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" della stessa D.d.s
- 59) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV[^] del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
- Le verifiche analitiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- 60) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano entro 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o copia della scheda SISTRI.
- 61) Le operazioni relative al monitoraggio del processo di compostaggio devono essere annotate in un apposito registro che deve essere tenuto a disposizione degli Enti di controllo che contenga almeno le seguenti indicazioni: n. della partita (intesa come carico totale di una singola biocella), quantità del materiale all'atto della formazione della partita e sua composizione, data di inizio/fine del ciclo di compostaggio della singola partita, registrazione della temperatura.
- 62) Le operazioni di recupero mediante compostaggio e le modalità di gestione dell'impianto devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 75/2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti" e delle "linee guida relative alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di produzione di compost" approvate con DGR n. 12764/2003.
- 63) Con cadenza minima trimestrale deve essere effettuata la verifica delle caratteristiche del compost al fine di accertare il rispetto dei parametri di cui all'Allegato 2 - Ammendanti del D.Lgs. 75/2010 o della DGR 12764/2003. Fatto salvo quanto disposto riguardo la libera commercializzazione del prodotto, il compost in uscita dall'impianto deve presentare le caratteristiche stabilite dalla DGR 12764/2003 (tabella 6-2) o i parametri chimici e microbiologici previsti per gli ammendanti di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 75/10, in relazione allo specifico ammendante derivante dall'attività ed immesso sul mercato.
- 64) L'eventuale compost che non rispetta i requisiti di cui al punto (43 (DGR 12764/2003 o allegato 2 D.Lgs. 75/2010) può essere reimpresso nel ciclo di trattamento. Qualora, anche a seguito di ripetuti cicli di trattamento il compost non consegua la conformità, lo stesso deve essere recuperato o smaltito come rifiuto e pertanto rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/06.

- 65) Il gestore deve operare nel rispetto di quanto previsto dall'art. 8 del D.Lgs. 75/10 in ordine alla tracciabilità del compost ottenuto ed immesso sul mercato.
- 66) Qualora venga prodotto compost di qualità 2 con fine l'utilizzo in agricoltura, secondo le dosi e le modalità di impiego previste dalla DGR n.12764/2003, la ditta dovrà inviare 15 giorni prima una comunicazione all'Autorità Competente nella quale verranno specificate sia la destinazione finale che il quantitativo previsto.
- 67) I rifiuti derivanti dall'attività di compostaggio nonché l'eventuale compost fuori specifica devono essere ammassati separatamente per tipologie omogenee, contrassegnati da targhe identificative e posti in condizioni di sicurezza.
- 68) I portoni di accesso al capannone devono essere mantenuti chiusi, limitando la durata ed il numero delle aperture allo stretto indispensabile e in modo tale da limitare la dispersione di sostanze maleodoranti.
- 69) La messa in riserva dei rifiuti deve essere tale da garantire che non si inneschino processi di fermentazione che vadano ad alterare la stabilità dei rifiuti stessi liberando sostanze maleodoranti.
- 70) La messa in riserva delle diverse frazioni di rifiuti compostabili deve essere realizzata in modo da mantenere la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee.
- 71) Deve essere evitato il deposito, anche occasionale, di materiale putrescibile nelle aree esterne al fabbricato.
- 72) Deve essere assicurato il contenimento delle polveri durante la fase di triturazione-miscelazione della frazione umida e degli scarti vegetali.
- 73) Durante la fase di biossificazione accelerata deve essere garantita, ai fini dell'igienizzazione del materiale, una temperatura non inferiore a 55°C per almeno 3 giorni.
- 74) La forma e l'altezza dei cumuli del materiale nelle sezioni di maturazione devono garantire condizioni di sicurezza; la disposizione e a gestione dei cumuli devono essere tali da rendere agevoli le operazioni di traslazione del materiale.
- 75) Deve essere trasmesso all'Autorità Competente, alla Città Metropolitana di Milano e all'ARPA una rendicontazione semestrale dei quantitativi di compost in uscita dall'impianto per tipologia di utilizzo e per destino finale.
- 76) Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà provvedere a predisporre il documento "Protocollo gestione rifiuti" o verificare l'eventuale modifica all'esistente e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo, che potrà avvalersi di ARPA, il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
- 77) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- 78) Viene determinata in **€ 59.169,67** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità Competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; tale ammontare totale della fideiussione, a fronte della riduzione del 40% per la Certificazione UNI EN ISO 14001 viene rideterminato in **€ 35.501,80**; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (€)
Messa in riserva (R13) *	NP	950 m ³	16.778,90
Recupero (R3)	NP	28.600 t/a	42.390,77
AMMONTARE TOTALE			59.169,67
- 40% (azienda certificata ISO 14001)			23.667,87
AMMONTARE COMPLESSIVO FIDEIUSSIONE			35.501,80

(*) comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla D.G.R. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Città Metropolitana di Milano e prestare una garanzia senza riduzione.

La ditta ha l'obbligo di presentare alla Autorità competente attestazione dei rinnovi della certificazione ISO 14001:2004, ovvero obbligo di presentazione di nuova garanzia finanziaria senza le relative riduzioni.

- 79) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero (R3) presso il proprio sito entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;

E.5.3 Prescrizioni generali

- 80) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- 81) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- 82) le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
- 83) le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;
- 84) I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento, di cui alle operazioni da D1, D2, D3, D4, D10, D11 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R9 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98.
- 85) L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;

- b. qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTR) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
- c. iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
- 86) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 87) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- 88) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- 89) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contrassegnati dai corrispondenti codici C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
- 90) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, anche con sostanze o materiali, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla DGR n. 3596/12 così come modificata con DGR n. 127/13 e DDS n. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" del citato DDS n.1795/14.
- 91) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione
- 92) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
- 93) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- 94) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.

- 95) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da limitare la dispersione degli stessi.
- 96) Le fermate degli impianti, a seguito di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria o causate da emergenze, guasti o malfunzionamenti, devono essere immediatamente comunicate agli Enti territorialmente competenti, così come il riavvio degli impianti stessi.
- 97) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06.
- 98) Le operazioni di messa in riserva devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36.
- 99) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- 100) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
- 101) I rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
 - a. da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - b. da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - c. da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 102) Ai sensi dell'art. 29 -nonies del D.Lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente ed a ARPA competente per territorio variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- 103) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 lett. c) del D.Lgs. 152/2006.
- 104) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- 105) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- 106) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.
- 107) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- 108) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- 109) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
- a. cause
 - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
 - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- 110) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
- 111) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
- 112) Tale piano dovrà:
- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;

- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
- 113) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
- 114) Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
- 115) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
- 116) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06	3 mesi dalla notifica atto
Redazione Protocollo gestione rifiuti	3 mesi dalla notifica atto
Presentare un Progetto per la parzializzazione dell'area rifornimento carburante dal resto della pavimentazione	6 mesi dalla notifica atto
Inoltrare all'Autorità Competente, all'Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano- Azienda Speciale e ad AMIACQUE una relazione tecnica finalizzata ad illustrare le soluzioni che intende adottare al fine del legittimo esercizio dello scarico in conformità ai valori limite previsti dall'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/06, la succitata relazione dovrà inoltre descrivere le eventuali criticità nel perseguimento di quanto richiesto (vedi prescrizione n.19).	6 mesi dalla notifica atto

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dall'AIA ed è pertanto parte integrante dell'AIA medesima.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuati	Proposti
Valutazione di conformità AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS,ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		

Tabella F1: Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

La tabella 2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2- Autocontrollo

F.3. PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE

Nel ciclo produttivo non sono impiegate sostanze pericolose.

La tabella F4 individua le modalità di monitoraggio sulle materie (prodotti intermedi/ sottoprodotti/scarti di produzione) derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso.

N. ordine attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t)	Quantità specifica (t/t prodotto)	% di recupero
1	Sovvallo – materiale con pezzatura superiore a 10 mm, intercettato nella fase finale di vagliatura, riutilizzato in unione con i rifiuti in ingresso, per la preparazione della miscela.	X	X	X	X

Tabella F4 – Recupero interno di materia

F.3.3 RISORSA IDRICA

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m3/anno)	Consumo annuo specifico (m3/tonnellate di rifiuto trattato)	% Ricircolo	Modalità di registrazione
Acquedotto	X	Usi domestici (spogliatoio, uffici, ecc.)	mensile	X	X	X	Cartaceo e supporto informatico
Pozzo	X	Usi industriali (antiincendio, irrigazione biofiltro, usi interni impianto, ecc.)	mensile	X	X	X	Cartaceo e supporto informatico

Tabella F5 - Risorsa idrica

F.3.4 RISORSA ENERGETICA

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica.

N. ordine attività IPPC e non	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (l)	Consumo annuo specifico (l/tonnellate prodotto)	Modalità di registrazione
1	Gasolio	X	Pale meccaniche	Annuale	X	X	Cartaceo e supporto informatico
	GPL	X	Riscaldamento	Annuale	X	X	Cartaceo e supporto informatico

Tabella F6 – Combustibili

Risorsa energetica	Consumo elettrico specifico (kWh/ t rifiuto trattato)	Consumo termico specifico (kWh/ t rifiuto trattato)	Consumo totale (kWh/ t rifiuto trattato)
Rete media tensione 15.000 V	X	X	X

Tabella F7 – Consumo energetico specifico

F.3.5 ARIA

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato.

Parametro	E1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Ammoniaca (NH ₃)	X		Annuale	Metodo UNICHIM 632: 1984: Manuale 122, Parte II
Idrogeno solforato (H ₂ S)	X		Annuale	Metodo UNICHIM 634: 1984: Manuale 122 Parte II
Odori	X		Annuale	UNI EN 13275:2004
Polveri	X		Annuale	UNI EN 13284-1:2003

Tabella F8 – Emissioni in atmosfera

(*)In accordo a quanto riportato nella nota “Definizione di modalità per l’attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo “ di ISPRA prot. 18712 dell’1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d’analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Il rapporto di analisi dovrà riportare le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

F.3.6 ACQUA

Nella tabella seguente vengono indicati i parametri monitorati, la metodica utilizzata e la frequenza di effettuazione del monitoraggio per entrambe le emissioni presenti:

S1: scarico acque di prima pioggia, scarichi civili e scarico biofiltro in fognatura;

Parametro	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Volume scaricato in fognatura (m ³)	X		Mensile	
pH	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.2060
Conducibilità	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.2030
Solidi sospesi	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.2090
COD	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.5130
BOD ₅	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.5120

Parametro	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Azoto ammoniacale (NH ₄)	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.4030
Azoto Nitrico (come N)	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.4040
Azoto nitroso (come N)	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.4050
Idrocarburi totali	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.5160
Tensioattivi totali	X		Annuale	APAT IRSA/CNR (29/2003) n.5170 (anionici) APAT IRSA/CNR (29/2003) n.5180 (non ionici)

Tabella F9 – Monitoraggio scarichi idrici

(+) le determinazioni analitiche ai fini del controllo della conformità degli scarichi delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne devono essere riferite di norma a campioni istantanei prelevati durante gli eventi meteorici.

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.6 RUMORE

La ditta eseguirà una nuova valutazione di impatto acustico in caso di modifiche sostanziali dell'impianto.

Nella tabella seguente sono riportate le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F10 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 RADIAZIONI

In relazione al tipo di attività svolta e ai rifiuti trattati non sono previsti controlli radiometrici

F.3.8 RIFIUTI

F.3.8.1 Rifiuti in ingresso

La tabella seguente riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto.

CER	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Tutti	Visivo per valutare presenza di frazione estranea	quotidiana	nessuna
20.01.08	Analisi merceologica	semestrale	Cartaceo e su supporto informatico

Tabella F11: Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità specifica	Tipologia di analisi	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti rifiuti non pericolosi e codici CER specchio	X		X		semestrale	Cartaceo e su supporto informatico	X

Tabella F12 - Controllo rifiuti in uscita

Si specifica che l'attività implementata genera come principale flusso in uscita una materia prima seconda definita compost, sulla quale vengono effettuati i controlli riportati nella seguente tabella:

COMPOST	Quantità annua prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuto prodotto)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
1° e 2° qualità	X	X	Analisi per verificare la conformità a quanto previsto dal D.Lgs 75/2010 e DGR n.7/12764 del 16.04.2003 (*)	Ogni lotto di produzione, minimo 3 controlli anno	Cartaceo e su supporto informatico	X

Tabella F13: Controllo materie prima seconda

(*) il materiale che non rispetta i parametri previsti per il compost di qualità 1 (ammendante compostato misto) verrà, se rispetta i parametri previsti per il compost di qualità 2 come previsto dalla DGR n.7/12764 del 16.04.2003, classificato in compost di qualità 2, altrimenti verrà o rilavorato per rientrare nei parametri previsti oppure classificato come rifiuto CER 190503 "Compost fuori specifica".

F.3.9 CONTROLLO DEL PRODOTTO

Le operazioni relative al monitoraggio del processo di compostaggio devono essere annotate in apposito registro, a disposizione degli enti di controllo, contenente almeno le seguenti informazioni:

- N. partita (intesa come carico totale biocella);
- Quantità materiale all'atto della formazione della partita e sua composizione;
- Data di inizio/fine del ciclo di compostaggio;
- Registrazione della temperatura.

Le analisi, volte alla verifica del rispetto dei requisiti del compost previsti dalla DGR 12764/2003 o dall'Allegato 2 dell D.Lgs. 75/2010, saranno trasmesse alla Città Metropolitana di Milano ed ad ARPA con cadenza semestrale. I dati trasmessi semestralmente dovranno contenere anche una rendicontazione semestrale dei quantitativi di compost in uscita dall'impianto, suddivisa per tipologia e per destino finale.

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO DEI PUNTI CRITICI

Le tabelle F14 e F15 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli e gli interventi manutentivi.

Le tabelle seguenti specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli effettuati:

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Modalità di registrazione dei controlli
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
1	Bioossidazione accelerata	Temperatura	In continuo	Regime	Strumentale	Cartaceo e supportoinformatico
2	Biofiltro	Temperatura	Settimanale	Regime	Strumentale	Cartaceo
		Umidità	Settimanale	Regime	Strumentale	Cartaceo
		Portata aria ingresso	Mensile	Regime	Strumentale	Cartaceo
		Scarico acque da plenum	Settimanale	Regime	Visivo	Cartaceo
		Misura spessore letto biofiltrante	Mensile	Regime	Visivo	Cartaceo
		Pressione differenziale	Settimanale	Regime	Visivo	Cartaceo
		Ugelli umidificazione	Mensile	Regime	Visivo	Cartaceo
		Efficienza abbattimento	semestrale	Regime	Analitico	/
3	Scrubber	Integrità	Settimanale	Regime	Visivo	Cartaceo
		Temperatura	Settimanale	Regime	Strumentale	Cartaceo
		Umidità	Settimanale	Regime	Strumentale	Cartaceo
4	Sistema aspirazione arie esauste	Integrità	Settimanale	egime	Strumentale	Cartaceo

Tabella F14 – Controllo sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Sistema di trattamento aria	Manutenzione ordinaria (verifica funzionalità apparecchiature elettriche ed pneumatiche)	15 giorni
	Manutenzione straordinaria	Semestrale e in caso di eventuali guasti ed anomalie
Linee di lavorazione (Omogeneizzazione e raffinazione)	Manutenzione ordinaria	Giornaliera/settimanale
	Manutenzione straordinaria	Annuale e in caso di eventuali guasti ed anomalie
Altro	Controlli giornalieri come da procedure del sistema di gestione aziendale implementato	Giornalieri

Tabella F15 – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO

Nella tabella seguente si riporta la frequenza e la metodologia delle prove effettuate alle strutture adibite allo stoccaggio di materie prime (es. gasolio) e rifiuti (es. percolato)

Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Verifica visiva integrità	Giornaliera	Cartaceo
Serbatoio gasolio	Verifica visiva integrità	Semestrale	Cartaceo
Pavimentazioni aree stoccaggio e trattamento rifiuti	Verifica visiva integrità	Semestrale	Cartaceo
Vasche interrato	Verifica di tenuta	Semestrale	Cartaceo
	Prove di tenuta	biennale	Certificazione di tenuta

Tabella F16 – Aree di stoccaggio

F.5 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Nella tabella seguente vengono riportati gli indicatori di prestazione monitorati presso l'installazione.

Indicatore	UM	Frequenza
Compost prodotto/rifiuto trattato	t/t	Annuale
Consumi idrici/rifiuto trattato	m ³ /t	Annuale
Consumi energetici/rifiuto trattato	kWh/t	Annuale

Tabella F17 – Indicatori di prestazione

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Planimetria generale delle aree con indicazione delle aree di stoccaggio	Tav. 8	Agosto 2014- rev.1
Planimetria rete fognaria interna	Tav. 6	Agosto 2014- rev.2
Planimetria punti di emissione in atmosfera	Tav. 7	Agosto 2014- rev.1